

LA RIVISTA UFFICIALE

a sua i Immagine

Num. 54 - 18 gennaio 2014

Settimanale

**PAPA FRANCESCO
A FUMETTI**
CHIEDI IL SECONDO NUMERO IN EDICOLA



GIORNATA MONDIALE

Al servizio dei migranti

La Chiesa dalla parte
di uomini e donne
che cercano un futuro
di speranza

STORICO ANNUNCIO

Francesco nei luoghi di Gesù

Bergoglio si fermerà tre giorni in Terra Santa,
esattamente come fece Paolo VI nel 1964



Federico Novella:
"Il papa è un esempio"
"Sogno di intervistare il pontefice
della parrocchia accanto"



Famiglia numerosa?
In tanti si sta meglio!
Per loro i figli sono "il volto
della Provvidenza"



Quel pediatra
con il cuore in Africa...
Una vita spesa nella cura
dei bambini in difficoltà



Anno II • Num. 3 (54) Settimanale del 18 gennaio 2014 • Rivista € 1,50 • Rivista + A Sua Immagine Plus n. 51 a € 6,99 in più • Rivista + A Sua Immagine Extra n. 13 a € 6,99 in più

DA VENT'ANNI ACCANTO AI BAMBINI

Prima a Roma, poi in un villaggio dell'Africa occidentale dove, grazie al suo operato, si è ridotto il tasso di mortalità infantile



Un pediatra con il cuore in Africa

Una vita spesa nella cura dei piccoli e delle loro famiglie, in Italia e nei paesi più poveri del mondo

di Valentino De Pietro

A aiutare i bambini appena nati a crescere e a farcela nei momenti più duri, alleviare le sofferenze dei genitori è la sua missione, la sua passione, il suo lavoro. L'attività medica del dottor Franco Feleppa comincia più di 20 anni fa a Roma, quando inizia a lavorare all'ospedale dell'Isola Tiberina come pediatra e neonatologo. Cura quotidianamente decine di bambini malati e nati prematuramente.

Nel 2003 fonda *Avita*, un'associazione di medici e infermieri volontari, impegnati in Africa in progetti di sostegno in campo sanitario e sociale. Inizia una

nuova vita per il medico, fatta sì di sofferenze e privazioni ma anche di grandi soddisfazioni. Con *Avita* parte per il Togo, Africa occidentale, un piccolo stato grande quanto la Calabria, stretto tra il Ghana, il Benin e il Burkina Faso, dove il tasso di mortalità infantile era altissimo e oggi, grazie agli sforzi fatti da lui e altri volontari, è sceso notevolmente.

Lei svolge attività medica all'Isola Tiberina ed è volontario in Africa. Come nasce questo doppio amore per il prossimo?

Ho creato l'organizzazione proprio per

svolgere queste attività in Africa. *Avita* è un acronimo che sta per Associazione Volontari Isola Tiberina per l'Africa. Abbiamo iniziato nel 2000 e il primo intento raggiunto è stato l'assistenza dei neonati nell'ospedale Fatebenefratelli in un piccolo villaggio del Togo: Afagnan. Lì non esisteva un reparto del genere, nonostante fosse più che necessario. Accompagnato da un'infermiera pediatrica, abbiamo iniziato quest'attività che è stata soprattutto educativa. Abbiamo insegnato al personale del luogo come prestare assistenza al parto: l'identificazione del bambino alla nascita con l'utilizzo di un braccialetto,

Se nel 2000 morivano in ospedale il 12,5 per cento dei nati, oggi la percentuale è scesa al 2,5 per cento

la profilassi antiemorragica e oculare, la medicazione del funicolo ombelicale, la misurazione e la registrazione della saturimetria, della temperatura corporea e del peso di ciascun nato. In pratica le basi dell'assistenza al neonato: questo ha comportato negli anni una riduzione della mortalità prenatale.

Che peso ha la fede nel suo lavoro? E nel volontariato?

Il peso è sostanziale. Penso che non si possa fare nulla se non guidati dall'amore per il prossimo e credo che questo sia fondamentale, soprattutto per chi svolge l'attività di medico. La fede religiosa ha inciso moltissimo sul mio lavoro e sul volontariato e questo si è proiettato anche nelle attività che sono al di fuori dell'ospedale: seguire gli orfani di genitori colpiti dall'Aids, la scolarizzazione di bambini che vivono in una realtà di indigenza assoluta. Il Togo ha una popolazione di forte fede cattolica che spesso ha fatto da collante tra la nostra attività e la loro voglia di vivere.



NON SOLO MEDICINA - Una vera sfida è la scolarizzazione, per dare speranza alle famiglie e al Paese

Quali sono le attività in cui è coinvolto con Avita?

Le attività sono molteplici ma in particolare vogliamo continuare l'assistenza neonatale negli ospedali e il processo di scolarizzazione dei bambini. Ci teniamo molto perché è un modo per donare speranza vera alle famiglie e al Paese. La formazione di classi dirigenti del futuro e la speranza di cambiare qualcosa risiedono proprio nelle nuove generazioni che vanno aiutate. L'associazione tiene molto a questo, seguiamo questi bambini orfani di genitori deceduti di Aids. In una realtà di indigenza totale non avere i genitori diventa veramente drammatico. Ad Afagnan, in Togo, ab-

biamo una scuola con più di 300 bambini che sono stati seguiti e alcuni con il tempo sono riusciti a laurearsi. Con gli altri volontari ci siamo impegnati su più fronti. Abbiamo costruito una scuola, un pozzo e delle latrine. Abbiamo abbattuto la mortalità dei bambini semplicemente installando una latrina: questo permetteva di non andare nella savana a fare i propri bisogni e non essere quindi morsi dai serpenti. Cose estremamente semplici ma che possono salvare la vita.

Che obiettivi avete raggiunto in questi anni?

Moltissimi. Uno è la riduzione della mortalità neonatale. Centinaia di bambini sono riusciti a diventare grandi e sono stati scolarizzati. Si tratta di un traguardo significativo: se nel 2000 morivano in ospedale il 12,5 per cento dei nati, oggi il numero è sceso al 2,5 per cento. Abbiamo insegnato al personale locale le manovre rianimatorie in sala parto e grazie a queste è riscontrabile una sensibile riduzione della mortalità perinatale. Un altro obiettivo è stato raggiunto quando abbiamo terminato la costruzione di un dispensario che adesso è in gestione dalle Suore Misericordine del Togo. Si tratta di una struttura che fornisce assistenza sanitaria in un posto dove non c'è mai stata.



ASSISTENZA AI NEONATI - Ad Afagnan, in Togo, non esisteva un reparto adatto. Il dottor Feleppa e altri volontari hanno formato il personale del luogo e adeguato le strutture

Perché ha scelto l'Africa?

Avevo l'idea di fare il volontario fin da ragazzino. Sarei partito dopo la laurea in medicina per una qualsiasi destinazione in cui ci fosse stato bisogno di me. La scelta dell'Africa è legata al fatto che lì c'è lo stesso Fatebenefratelli. È stato quindi più semplice trasferirmi dall'ospedale dove lavoro quotidianamente a Roma a quello in Africa, mantenendo colleghi di lavoro e metodo impiegato.

Quando ha sviluppato la passione per la medicina?

Dall'infanzia, ricordo che ero alla scuola elementare e già mi sentivo portato per le scienze e per aiutare il prossimo. Proseguendo gli studi mi sono appassionato sempre di più alla medicina e credo che tutta l'attività medica sia improntata sull'amore verso i nostri simili e il desiderio di alleviare i loro dolori, con la speranza che non prevalgano altre motivazioni.

“Non si può fare nulla se non si è guidati dall'amore per il prossimo. Questo è fondamentale, specie per un medico”

La sua attività all'Isola Tiberina?

Lavoro da vent'anni all'Ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina, nel centro di Roma. Un ospedale storico, che cura i romani da generazioni. Sono responsabile della terapia intensiva neonatale e faccio il pediatra dal 1990. Lavoriamo sui prematuri, sugli estremamente prematuri. Quello che più mi preme è un progetto che stiamo cercando di

attivare e di cui sono responsabile in prima persona, insieme al personale infermieristico. Si chiama *Hobbit* e prende in carico i genitori dei prematuri dalla nascita accompagnandoli lungo un percorso difficile, complicato, in cui i medici riescono ad alleviare le sofferenze di un parto prematuro, un percorso accidentato ma veramente ricco di soddisfazioni.



VOLONTARI TRA LA GENTE

L'associazione fondata dal dottor Feleppa si occupa di progetti in ambito sanitario, ma anche della costruzione di pozzi e servizi igienici nei villaggi

Punto di riferimento e strumento di formazione

■ Istituita nel 2003 da medici e paramedici dell'Ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina di Roma, *Avita* opera in ambito sanitario e sociale nei territori dell'Africa occidentale, specialmente in Togo. Nata per proseguire l'opera sanitaria intrapresa fin dagli anni

Ottanta da un gruppo di medici e infermieri volontari, promuove e realizza numerosi progetti in campo chirurgico, urologico, pediatrico, ortopedico ottenendo importanti risultati sia dal punto di vista medico sia nella formazione professionale del personale locale.

Grande attenzione è rivolta al miglioramento delle strutture sanitarie e scolastiche e alla costruzione nei villaggi di pozzi e servizi igienici per contrastare il propagarsi di infezioni. *Avita* sostiene la scolarizzazione dei bambini, organizzando ogni anno una raccolta

fondi. Inoltre, sul territorio opera *Nouvelle vision*, associazione istituita e finanziata da *Avita*, grazie alla quale viene assicurata scolarità e assistenza sanitaria ai bambini orfani di genitori deceduti per Aids. Per maggiori informazioni consultate il sito www.avitaonlus.it.